

VILLA ORESTINA

Il generoso lascito testamentario della signora Alba Ghetti, scomparsa il 31 luglio scorso, ha portato in proprietà del Comune di Faenza quello che un tempo si sarebbe definito come “luogo caro alla patria” : Villa Orestina.

La villa, chiamata anche “Inquisitora” faceva parte di una vasta proprietà terriera appartenente ai Domenicani ed avrebbe preso appunto i suoi nomi da un Padre Oreste, domenicano ed inquisitore. Posta sul suggestivo colle di Castel Raniero subì gravissimi danni durante il secondo conflitto mondiale e fu ampiamente ristrutturata negli anni cinquanta e sessanta dall’ing. Bubani, marito della signora Ghetti.

A metà dell’Ottocento la villa apparteneva alla famiglia dei conti Cattoli che la ristrutturarono ed ampliarono aggiungendovi le ali laterali con funzione di rappresentanza.

Quando, dopo i disastri del ’48 e la sconfitta della Repubblica Romana nel ’49, i liberali italiani furono costretti a tornare alle cospirazioni Giuseppe Mazzini fondò a Londra il Partito Nazionale Italiano che si annunciò pubblicamente con il suo programma l’8 settembre del 1850. Nello stesso anno il giovane conte Valerio Cattoli riunì i più fidati amici in questa villa posta così fuori mano rispetto alla città dove anche i muri avevano orecchie. Alla riunione parteciparono i più importanti e fidati patrioti faentini di un vasto arco di idee, dai repubblicani più accesi come lo stesso Cattoli o Federico Comandini ai liberali più moderati come Girolamo Strocchi o il conte Francesco Laderchi ; tutti comunque avevano in comune l’amore per la patria comune e tutti, o quasi, avevano combattuto a Vicenza contro Radetzky meno di due anni prima.

Nel corso della riunione fu fondata la Sezione di Faenza del Partito Nazionale Italiano, la prima a sorgere in Romagna e dalla quale poi nacquero molte altre sezioni.

Il Comitato che fu eletto nella stessa riunione era composto dal dottor Ercole Conti, da Girolamo Strocchi, Gaetano Carboni, Luigi Gallanti, Vittorio Bosi, Federico Comandini, Gaetano Brussi e dal lughese avvocato Luigi Succi detto *Il Gobbo*. Del Partito facevano poi parte, oltre al padrone di casa il conte Vincenzo Cattoli, Giuseppe Minardi, Giovanni Zauli da Baccagnano, Vincenzo Ubaldini, Enrico Novelli ed i conti Girolamo Tampieri, Francesco Laderchi, Benvenuto Pasolini Dall’Onda.

La struttura cospirativa si basava sulla divisione degli aderenti in decurie aventi a capo un decurione eletto dai dieci membri ; i decurioni poi avevano rapporti coi capi-sezione per mezzo dei quali comunicavano con un membro del Comitato, uno per sezione e Faenza si componeva appunto di otto sezioni.

Compito dei Comitati era non solo quello di crearne altri nelle città vicine, ma anche di raccogliere denaro per aiutare i cospiratori esuli, diffondere i programmi mazziniani e tenere viva l’attenzione verso il problema dell’unità e della indipendenza d’Italia.

Purtroppo l’attività del Comitato di Faenza non durò a lungo poiché le vigile polizia austriaca riuscì in poco tempo ad individuare e perseguire i maggiori patrioti.

Vincenzo Cattoli fu arrestato nel ’53 per un breve periodo e poi nuovamente arrestato l’anno successivo ed esiliato in Corsica. Vittorio Bosi emigrò a Costantinopoli nello stesso 1850, Gaetano Brussi sfuggì all’arresto ed emigrò in Liguria nel 1852, Ercole Conti esulò a Genova nel luglio del 1851 dopo essere miracolosamente riuscito ad evitare l’arresto, Luigi Gallanti emigrò nel giugno del ’53 e l’avvocato Succi nel ’51 esulò in Egitto.